

SABATO 3 SETTEMBRE 2011

Pagina 3, Primo Piano

## Redditi on line, i sindaci si dividono

---

VENEZIA — La chance di pubblicare sui siti dei Comuni i redditi dei residenti, offerta dalla manovra Tremonti, divide i sindaci veneti. Decisi a «obbedire» i primi cittadini del Pdl, puntano i piedi quelli del Pd, mentre i leghisti sono perplessi. Nel Carroccio il più scettico è Flavio Tosi (Verona): «La mia città conta 270 mila abitanti, se va bene andrebbero on line più di 100 mila dichiarazioni, da un punto di vista della consultabilità non so quanto tale strumento sia efficace, parliamo di una marea di dati. Sarebbe più pratico modificare il sistema, magari facendo come in America, dove si crea l'interesse da parte di chi paga un servizio di ottenerne ricevuta o fattura, che può detrarre. Mi pare più efficace dell'idea di lasciare tutto alla buona volontà e alla speranza che qualcuno entri nella banca dati e faccia una segnalazione. Non lo vedo semplice, rischia di essere una misura demagogica, un'operazione d'immagine e proprio in un momento in cui si parla di Finanziaria, strumento che dovrebbe fornire numeri certi. Già un gettito derivante da evasione è una cifra presunta, voglio proprio vedere com'è quantificabile se dici ai Comuni che possono compensare i tagli con il recupero della stessa».

In linea Maria Rita Busetti (Thiene): «Mettere on line le dichiarazioni dei redditi è un lavoro che può fare l'Agenzia delle entrate, non vedo perchè imporlo ai Comuni. Non capisco che rientro economico ne potremmo avere, senza contare che dovremmo far lavorare di più i nostri uffici, già in emergenza per il blocco delle assunzioni». Più possibilista Gian Paolo Vallardi (Chiarano): «Il potere di controllo ci dà una marcia in più, del resto siamo a contatto diretto con i residenti, perciò possiamo combattere l'evasione con più forza. Sono titubante però per la privacy e perchè si chiede alla gente un grosso salto di mentalità: va superato il blocco psicologico di chi si vergogna a far sapere che guadagna poco e chi invece, al contrario, tenta di nascondere incassi importanti. E' una svolta storica, prima di aderire devo pensarci bene». Perplessità per una volta condivise dal Pd. «I redditi dei cittadini sono già pubblicati, quindi questa è solo propaganda — sbotta Giorgio Orsoni (Venezia) — soprattutto quando si dice che l'introito derivato dalle tasse recuperate abbasserà i livelli del patto di stabilità imposto. Il recupero potrà avvenire forse alla fine del 2012, a bilanci già fatti, e dopo aver dovuto ribaltare sulla gente i sacrifici imposti dal governo». Arrabbiata **Simonetta Rubinato** (Roncade), che è anche parlamentare: «Sto ancora aspettando che il governo metta in rete i nomi degli evasori, come ho richiesto con un ordine del giorno. La mera pubblicazione generalizzata potrebbe invece mettere a rischio la coesione sociale, creando disagio e competizione tra cittadini. In un momento così difficile la politica non può usare i sindaci per istigare guerre fratricide. E' inaccettabile che il ministro Giulio Tremonti faccia fare a noi gli sceriffi di Nottingham, scaricandoci addosso una sua competenza, che può esercitare attraverso l'Agenzia delle entrate». D'accordo Michele Carpinetti (Mira): «Non si possono imporre ai Comuni competenze e lavoro in più tagliando le risorse e bloccando le assunzioni. Siamo già stretti. E poi chi farà le verifiche? Non basta pubblicare migliaia di dati».

L'unico, granitico, «sì», arriva dal Pdl. Dice Giorgio Dal Negro, sindaco di Negrar e presidente di Anci Veneto: «Non possiamo essere assenti nella lotta all'evasione, dobbiamo fare la nostra parte. E' una speculazione demagogica vederci trasformati in cani da guardia, in realtà noi abbiamo un punto di osservazione privilegiato sul territorio e un forte legame con l'Agenzia delle entrate, perciò è nell'interesse di tutti il nostro intervento. Io pubblicherò tutti i redditi e come Anci chiedo ai colleghi di fare lo stesso». Il primo a rispondere è Giorgio Gentilin (Arzignano): «Tra 15 giorni firmerò un accordo tra il nostro Ufficio tributi e l'Agenzia delle entrate per lo scambio di dati su presunti evasori e poi istituirò il Consiglio tributario, che esaminerà le dichiarazioni dei redditi e segnalerà le anomalie». Si aggrega Alessandro Marcolin (Pieve di

Sacco): «Come operazione per temperare il deficit darà i suoi frutti nel tempo, ora è il momento di far emergere gli irregolari».

Michela Nicolussi Moro